

PETRARCA, POETA DELL'INTERIORITÀ



Altichiero da Zevio, *Ritratto di Francesco Petrarca*, XIV secolo, miniatura su pergamena.

Francesco Petrarca (1304-74) ci offre un primo grande modello di attenzione all'interiorità, nelle forme di una ricerca incessante del senso della propria esistenza e della conoscenza di sé. Lo attraversa un bisogno profondo di dare ordine e valore ai frammenti sparsi della propria vita interiore, e dunque in qualche misura della propria individualità, che si realizza in un incessante dialogo con se stesso, dal quale emergono dubbi, esitazioni, aspirazioni opposte e spesso contrastanti. Questa vocazione all'autoanalisi è una delle chiavi di tutta la produzione di Petrarca. Nel *Secretum* essa si realizza nel dialogo immaginario con sant'Agostino, uno dei grandi modelli petrarcheschi per quell'opera raffinata di rilettura della propria esperienza che sono le *Confessioni*.

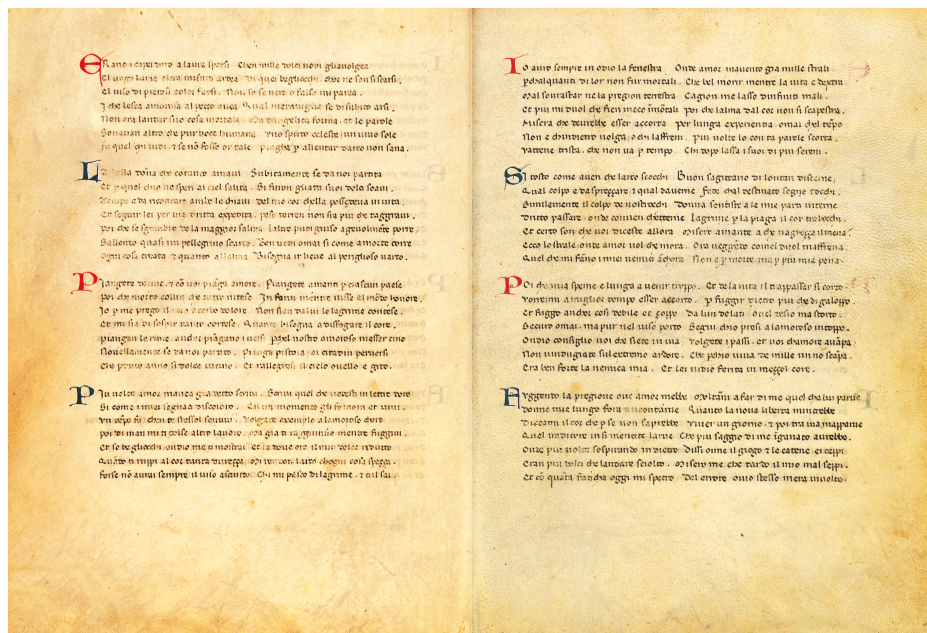
IL SECRETUM



Sandro Botticelli, *Sant'Agostino nello studio*, 1480, affresco (Firenze, Chiesa di Ognissanti).

Il *Secretum*, scritto in latino, è il dialogo in prosa tra Francesco e sant'Agostino, consumato alla presenza della Verità, muta testimone del confronto fra i due. I due personaggi sono portatori di due diversi ideali, di due sistemi di valori umani e culturali in conflitto, l'uno ascetico-cristiano, impersonato da Agostino, l'altro improntato all'etica classica orientata alla virtù terrena, impersonato da Francesco. La sovrapposizione di questi due sistemi di valori nell'animo di Petrarca è all'origine di un lacerante conflitto interiore. Attraverso la forma del dialogo fittizio, il *Secretum* è soprattutto l'occasione per un viaggio del poeta nelle profondità della propria coscienza: «Sarò presente a me stesso quanto più potrò, e raccoglierò gli sparsi frammenti dell'anima mia, e dimorerò in me, con attenzione».

RERUM VULGARIIUM FRAGMENTA



Una pagina autografa del *Canzoniere* di Francesco Petrarca, dal manoscritto Vaticano latino 3195 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana).

Il titolo scelto da Petrarca per il suo *Canzoniere* era in realtà *Francisci Petrarche laureati poete Rerum vulgarium fragmenta* (“Frammenti di cose in volgare di Francesco Petrarca poeta laureato”). Questo titolo originale ha il merito di suggerire una particolare natura dell’opera, che si presenta così come raccolta sistematica di frammenti, appunto, poi riuniti in una forma organica e disposti all’interno di una “storia”. Significativo, in questo senso, è l’*incipit* del sonetto che Petrarca pose in apertura al *Canzoniere*: «Voi ch’ascoltate in *rime sparse* il suono / di quei sospiri ond’io nudriva ’l core...». Il sonetto è stato composto intorno al 1350, proprio quando Petrarca cominciava a progettare il libro unitario in cui raccogliere le liriche già scritte e altre che avrebbe scritto.

MICHEL DE MONTAIGNE



Michel de Montaigne, incisione a colori del XIX secolo.

Scrittore, pensatore, filosofo, Michel de Montaigne nasce nel 1533 da famiglia nobile. Dopo la morte del padre, avvenuta nel 1568, si ritira nel castello di famiglia per consacrarsi totalmente alla lettura e agli studi, in particolare dei classici e dei moralisti. Tra il 1580 e il 1581 compie un lungo viaggio attraverso l'Europa, da cui nasce un *Journal de voyage en Italie* ("Diario di viaggio in Italia"). Nel 1580 viene anche pubblicata una prima versione dei suoi *Essais* ("Saggi"), opera destinata a immediata fortuna su scala europea e che Montaigne continuerà ad arricchire negli anni successivi. Da questo incessante lavoro nasce una successiva edizione dell'opera, in tre volumi, pubblicata nel 1588, sulla quale però l'autore continuerà ancora a lavorare fino alla morte (avvenuta nel 1592). Un'edizione postuma, che recepisce aggiunte e correzioni all'edizione del 1588, sarà poi pubblicata nel 1595.

L'INVENZIONE DEL SAGGIO



Gli *Essais* testimoniano la varietà e ampiezza degli interessi coltivati da Montaigne, che conobbe a fondo i grandi autori latini e greci, ma studiò anche, spesso leggendoli in lingua originale, i grandi pensatori e autori italiani, da Petrarca a quelli più vicini a lui (Machiavelli, Guicciardini, Ariosto, Tasso). Decisiva, nell'ottica del pensiero moderno europeo, è però soprattutto la struttura dell'opera, concepita come un organismo in movimento, capace di accogliere il fluire del pensiero e il suo appuntarsi su oggetti continuamente diversi e mutevoli, ma tenuto insieme dalla presenza costante dell'io. Per primo Montaigne utilizza la forma-saggio in una prospettiva moderna, che privilegia la natura libera e personale della meditazione filosofica, politica, storica e antropologica.

Frontespizio degli *Essais* di Montaigne.

I RICORDI DI GUICCIARDINI



Ritratto di Francesco Guicciardini, incisione del XVII secolo.



Frontespizio di una moderna edizione dei *Ricordi* di Francesco Guicciardini.

Francesco Guicciardini (1483-1540) è stato uno dei pensatori più originali del Cinquecento europeo, distinguendosi non solo per l'acutezza della riflessione politica e per l'originalità del metodo storiografico, ma anche per la straordinaria prospettiva antropologica che la sua riflessione assume in virtù di un'attenzione costantemente rivolta all'osservazione dei dati della realtà e dell'esperienza individuale. I *Ricordi*, che raccolgono una serie di riflessioni, brevi o più articolate, elaborate da Guicciardini nell'arco di un ventennio (1512-30), forniscono il più appariscente esempio di quest'abilità. Essi si presentano a noi come un libro dalla struttura frammentaria e apparentemente caotica, che riflette però una precisa modalità d'indagine, orientata proprio al «privilegiamento assoluto del fattore esperienziale» come unica modalità possibile di confronto con la varietà del reale (A. Asor Rosa).